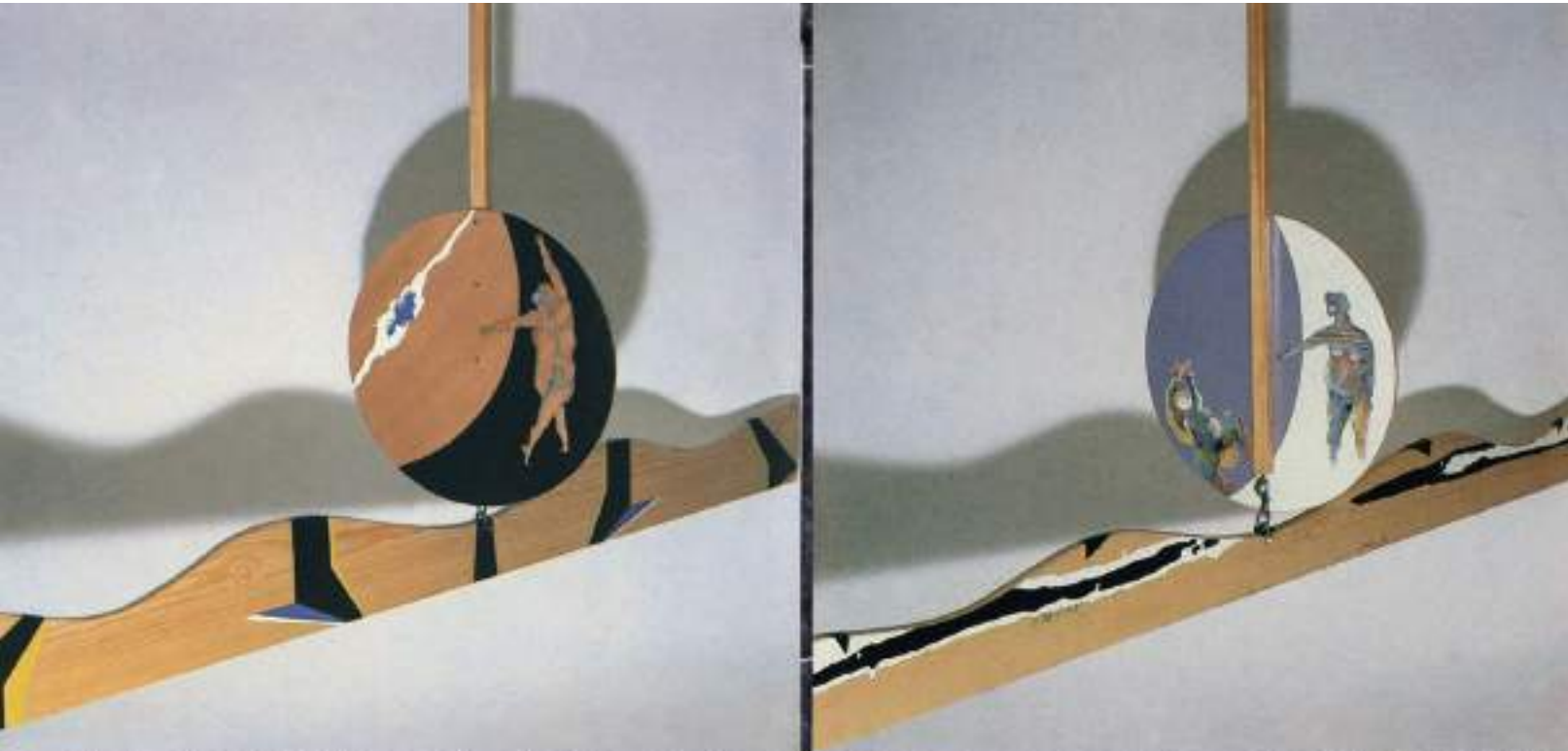


CONTIENE
IL ROMANZO A FASCICOLI
di Antonino De Bono
L'APOSTOLO

ARTE *più* ARTE

semestrale illustrata d'arte, lettere e cultura esoterica - anno VII - n. 2 marzo-aprile 1983 - IV gruppo (70%)





Cercando lo spazio, 1962 (particolari), assemblage, smalto su legno, cm. 230 x 180

ANGELO de FRANCISCO

L'uomo librato nello spazio alla ricerca di se stesso

Un'intensità psicologica coinvolge la ricerca estetica di Angelo de Francisco, che sta veramente acquisendo una sua risaltante partecipazione artistica alla conoscenza dell'uomo come imperativo sociale.

Le premesse di questa indagine vanno analizzate nei dipinti di alcuni anni fa, allorché il pittore aveva messo l'accento sullo studio del linguaggio come distruzione dell'identità (costituzione ambigua) e la diffusione identica del reale. Da questa teoria massacrante dell'immagine, scaturiscono automi che si muovevano su di uno scenario apocalittico. Queste essenze metamorfiche che recitavano a soggetto sui campi di battaglia, nelle vie cittadine, ovunque vi fosse in atto un scontro collettivo, avevano il compito di riportare la struttura del potere ad una oggettiva fuga dei valori della civiltà per denunciare una condizione di frustrazione, di ambiguità, di dialettica iniqua di autocoscienza che centrava l'ermeneutica esistenziale. Dal realismo espressionistico alla differenza comunicante, il passo fu breve. Angelo de Francisco trasse dalle bruciature segnate di Burri il significato di intervento attivo sulla materia, voltando la sua denuncia

come lacerazione dell'umanità. I "cretti" evidenziano le dicotomie dell'esistenza sociale, lo scioglimento frontale critico dell'inautentico apparire della comunicazione, per denunciare invece - in luce storica - l'assoluta valutatività dell'invenzione conoscitiva scientifica per correggere le deviazioni della libertà assoluta e le ingerenze del potere per reprimerla.

Da queste risoluzioni pittoriche nascono le vicissitudini vitalistiche nella formazione dell'immagine estetica: è il periodo di "l'occhio lacerato nella storia - c-e-r-c-o-", reso con materiale plastico, tele di juta, frammenti di specchio. L'artista usa il collage, l'assemblage, le lacerazioni e le bruciature: rivive la pop-art ed il dada secondo una sua reinterpretazione e reinvenzione prettamente personale. Sotto un certo aspetto c'è in atto un barocchismo della figura e del segno, per rendere la sopraffazione in senso michelangiolesco, motivare una abnorme deformazione cutanea che rasenta la steatopigia, appunto per denunciare la violenza come simbolo di protoplasmiche bellinità mostruose. Tutto un iter di tele coinvolgono l'aspetto parabellico e di allusione

sociale: "Porci e padroni", "L'idolo senza amore", Gesù Cristo la Nazarena", "L'albero", "I morti con noi creano", "Il potere", ecc. Ma Angelo de Francisco è andato oltre.

Nelle pitto-sculture non si avvale più del dipinto come immagine statica, bloccata, ristretta in un continuo *trompe-l'oeil* della tela a due dimensioni. Abbinando la scultura, che non è più la lingua morta di Arturo Martini del 1945, l'opera d'arte acquista una sua intima vitalità, un movimento, una dinamica. In questo senso, "Verso la nascita" (agglomerato, cm. 120 x 120) è una

Riprendiamoci la vita, 1976, olio su tavola, cm. 60 x 45



struttura vibrante di accartocciature, di aculei aggettanti, di lamelle poliedriche, di alabbrature. Proiezioni che intendono uscire dall'irrealtà per raggiungere l'universale.

È un modo per sortire dalla conchiglia, dalla forma accartocciata, dall'alveo materno, verso il positivo. Il fruitore modifica ed interviene nella scultura, aprendo i pannelli, ruotando i sostegni: visualizza gli uomini muscolosi, caravaggeschi, che incombono sulla scena in chiare e vellutate forme cromatiche. Ora fili cosmici tendono i loro lacci tra quadro e quadro, per affermare che non vi è più un'operazione estetica in atto ma un intervento metafisico *guidante* come emancipazione e teoria dell'emozione, dominio ed opposizione indeterminata. L'intersoggettività rapisce lo spettatore, che agendo gira la tavoletta modificando la realtà. È un'attenzione rivolta alla storia che

può essere modificata con un gesto *deoggettivante*.

Questa ambivalenza continua suscita ammirazione per l'arte del de Francisco che sa escogitare una pitto-scultura concettuale che travalica il dato psicologico per trasformarsi in una vera operazione simbolica che va oltre la *surrealtà*. Nei due parametri: "L'assenza" ed "Il giocoliere", questo significato esistenziale filosofico di andare a cercare l'uomo, come Diogene di Sinope che portò alle estreme conseguenze il principio del ritorno alla natura e dell'abolizione del superfluo, fa leva sulla inter-socialità, sulla inter-cultura alla riscoperta della vera essenza umana. Non è un ritorno al buon selvaggio di J.J. Rousseau, ma al sentimento nell'arte come critica oggettiva e costruzione soggettiva. Se nei precedenti periodi estetici Angelo de Francisco aveva operato una morte ontologica dell'essere, per denunciare la lotta, la guerra, la violenza, la distruzione, in un mondo

orgiastico travolto dal progressivo *dépérissement* dell'essere, ora questa rinascita intende polarizzare l'attenzione del fruitore sulle poliedriche pitto-sculture per la rivalutazione dello spirito universale nella ricerca autentica dell'uomo, che non può essere - ben inteso - separato dalla condizione generale della società.

Compiono ancora le estreme denunce, i duplici aspetti ("Assenza" e "Il giocoliere"); ma la proiezione violenta e la conoscenza esistenziale, quasi irraggiungibile negli assi cartesiani, è più vicina ed in comunicazione progressiva. Il "Nosce te ipsum", sta diventando una realtà.

Angelo de Francisco proviene da studi umanistici e diplomato all'Accademia di Brera, ha al suo attivo diverse mostre, tra le ultime quella alla Galleria d'arte Anna Maura; si è classificato in premi e concorsi di valido impegno.

Antonino De Bono

Verso la nascita, 1961 (pitto-scultura), agglomerato, cm. 120 x 120



CONTIENE
IL ROMANZO A FASCICOLI
di Antonino De Bono
L'APOSTOLO PAGANO

ARTE *più* ARTE

mensile illustrata d'arte, lettere e cultura ecumenica • anno VII • n. 2 marzo-aprile 1988 • IV gruppo (70%)

